

tuta e come a Grado si rifugiarono gli Aquileiesi, così a Torcello, a Burano, a Rivoalto gli Altinati.

Che se qualcuno volesse indagare le ragioni per le quali ad Aquileia fu posto il governo della regione (1), cioè nel luogo più importante ma anche in quello più esposto e vi fu conservato anche dopo le minacce dei barbari, mi pare che si potrebbe rispondere con le medesime ragioni con cui viene giustificata, poniamo la istituzione di Costantinopoli e di Treviri a metropoli dell'impero, colla necessità cioè che i poteri responsabili fossero relativamente più vicini ai luoghi minacciati, sicchè più facilmente e tempestivamente potessero provvedere alla difesa o alla offesa. Aquileia pertanto fra tutte le città della regione X pareva la più atta ad assolvere il compito caratteristico: la difesa e l'offesa sul fronte orientale e in via subordinata anche la difesa sussidiaria del Brennero.

Quanto a Concordia (2) che servì per l'età bizantina come porto in sostituzione di Aquileia e alla quale confluivano vie importanti come la Postumia e la via di Altino e anche una via sussidiaria da *Julium Carnicum* (3), basterà ricordare che la sua posizione troppo lontana ancora dal Carso, e troppo anche lontana da Altino non poteva avere tale importanza da sostituirsi intieramente nè all'una, nè all'altra città. Ebbe una colonia da parte di Antonio nel 42 av. Cr. e fiorì nel tardo impero come centro di guarnigioni e sede di una fabbrica di armi (4).

(1) I documenti sono concordi nel designare Aquileia come centro della regione dopo il 297^p: CANTARELLI, op. cit., 108; PAUL., *Hist. Lang.* II, 14: *huius Venetiae Aquileia civitas extitit caput; pro qua nunc Forum Julii*; CAT. MATRIT. (*Mon. Germ. Hist.*), 188: *inter omnes Aquileia civitas extitit caput, pro qua nunc Foroiuli ita dictum est* ecc.; JORD., *Get.* 114, 5: *Attila Aquileiensem obsidit civitatem, quae est metropolis Venetiarum*. Così il LATERC. VERON.; il LATERC. SPIR.; il LAT. BAMB. ET OXF. nominano unica o prima Aquileia fra le città della provincia; naturalmente ne è prova indiretta anche la presenza in Aquileia della zecca e di altri pubblici stabilimenti, come vedremo.

(2) *IL.* V, p. 178, 1053; PAIS 50; *PW.* IV, 830 (HÜLSEN); DE RUGGIERO, *Diz. epigr.* s. v.; NISSEN, *It. Landesk.* II, 228; CARTELLIERI, op. cit., 20; LEICHT, *I bizantini in Friuli*, in *Pag. Friul.* IX, 1896, 23-25.

(3) Lo ZUCCHERI, *Via Giulia*, Treviso 1869, l'aveva confusa con quella che da Aquileia andava a Tricesimo, e contro di lui scriveva per confutarlo il KANDLER in *Osserv. Tr.* 1870, n. 198, p. 1600.

(4) M. BELLI, *Concordia e i suoi Santi Martiri*, Portogruaro, 1904.